

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2019)
Heft: 73

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

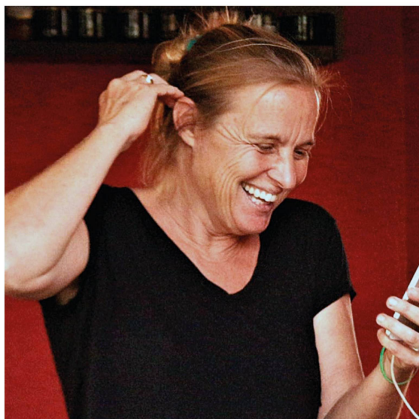
"Meglio essere allegro che essere triste/allegria è la miglior cosa che esiste/ è così come un sole dentro il cuore/ ma se vuoi dare a un samba la bellezza/ hai bisogno di un poco di tristezza" cantava Vinicius de Moraes in un bel disco del 1969 ideato con Giuseppe Ungaretti e Sergio Endrigo che aveva per titolo *"La vita, amico, è l'arte dell'incontro"*. Brasile e Italia si univano a ritmo di samba, melodia e poesia.

Incontro Tamara in un ristorante, dopo quasi trent'anni da quando la ricordo un mattino a Ponte Brolla, scivolata via con la moto su una macchia di olio sulla strada, e poteva anche fi-

Tamara De Taddeo: trent'anni tra Verscio e Brasile nella valigia del ritorno

nire malamente. Tutt'e due si andava a scuola a Locarno; lei frequentava il liceo da studente, poco più in là io mi occupavo di adolescenti. Ho saputo che aveva iniziato a studiare da maestra, poi più niente.

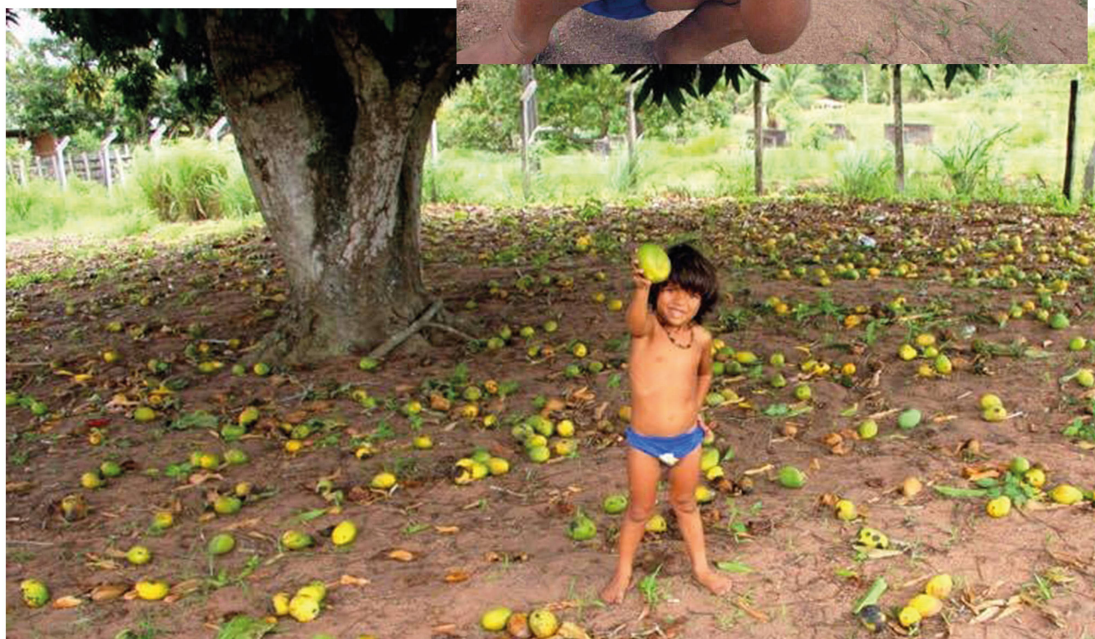
Mi dice che i vent'anni sono stati per lei un'età difficile: una frase detta male da un insegnante e il posto dove sei nato ti sembra improvvisamente così piccolo; l'altrove chiama, quasi ti cerca. Così Tamara parte per il Brasile, dove si è sposato e vive un fratello. Quando si è giovani basta poco per dire *basta!* Così basta con la scuola! Sei mesi da bagnino a Locarno, altri sei mesi nelle campagne brasiliane di Feira Grande coi suoi 25000 abitanti: per Tamara iniziano anni di spola tra Verscio e l'America; diventare maestra sarà forse per un'altra vita. Come in un romanzo sudamericano la trama dei suoi giorni si intreccia in episodi, amicizie, amori che qui non chiedono di essere raccontati. E prendono forma i progetti: da una rudimentale buca pensata per piscina nasce un centro balneare, sorgono costruzioni, alloggi in uno splendido paesaggio dove Tamara si improvvisa anche carpentiere, scenario fiabesco dove reinventarsi. Perché dunque fare ritorno a Verscio ogni sei mesi? Presso Feira Grande è estate praticamente quasi tutto l'an-



no, raramente la temperatura scende sotto i venti gradi. Per tredici anni non ritorna più: si occupa del centro balneare e aiuta a crescere un ragazzino che la sua giovane mamma sembra avere abbandonato dopo la nascita. Vive la vita senza nostalgia (dal greco dolore del ritorno) o malinconia (bile nera), sentimenti che in Brasile sono invece *saudade*. Parola che non si può tradurre in italiano per le sue sfumature di senso, potremmo definirla pre-

senza dell'assenza, dolore che però aiuta a capire chi siamo. Il vocabolo è stato introdotto dai Portoghesi, probabilmente per indicare il sentimento di solitudine dovuto alla lontananza dal proprio paese. Chissà se durante gli studi liceali Tamara ha incontrato alcuni versi del Purgatorio dantesco: *"Era già l'ora che volge il disio/ai navicanti e 'ntenerisce il core/lo di c'han detto ai dolci amici addio"*.

Chi parte non sempre ritorna, però spesso



succede; il fratello nel frattempo è rientrato in Ticino, la gestione dell'attività balneare crea qualche dissidio, il Brasile del resto sta a poco a poco cambiando. In più Tamara sa che il papà non sta bene e sarebbe importante stargli vicino, dare una mano ai famigliari. E poi c'è il ragazzino abbandonato dalla mamma e preso in affidamento che è cresciuto con lei, e adesso sarebbe bello fargli iniziare la scuola media dalle nostre parti. Per questo decide di riprendere la strada per Verscio, dopo avere proceduto all'adozione. Qui il ragazzo scopre un mondo molto diverso da quello dove è cresciuto: non ci vorrà molto però per ambientarsi. Intanto lo vediamo sfrecciare in bicicletta con un pezzo di cartone tra i raggi delle ruote come si faceva anche dalle nostre parti molto prima dei telefonini: un motorino a emissioni zero, un'illusione che non costa, alimentata dalla forza delle gambe sui pedali.

Adesso Tamara si occupa del padre e vive coi genitori, almeno per questo inizio del ritorno. Con un figlio che è diventato suo; quello che resta del Brasile l'ha portato chiuso in due valigie. Dove ha messo anche la *saudade*. Come a vent'anni ha un futuro da scrivere, con la penna sulla terra delle sue radici, questa volta.

piergioorgio morgantini
settembre 2019vvv



Commiato da Antonio Snider (1923-2019) il giorno 22.6.19 a Locarno

Per le persone che decidono di non limitarsi a rinchiusersi dentro casa, essere parte di una comunità piccola come quella delle TdP, che conta 3000 abitanti scarsi distribuiti su 3 villaggi, significa godere di quell'antico privilegio che consiste nell' avere contatti regolari e conoscere, sul territorio, persone appartenenti a tutte le generazioni. Si finisce per sentirsi legati alle persone per il solo fatto di condividere con loro i luoghi in cui si vive. Tra gli abitanti ci sono così quelle persone di cui "si parla in giro" perché tutti sanno qualcosa di loro. Può capitare che si tratti di individui noti per essere magari scontroso, litigiosi o un po' matti, ma il più delle volte - per fortuna - nella piccole comunità "si parla in giro" volentieri di persone particolarmente positive con un vissuto degno di nota, portatrici di un'ammirevole saggezza maturata nel corso della propria vita. Tonino Snider, nelle TdP, appartiene certamente a questo gruppo di persone da ammirare: una presenza costante, un punto fermo, sulla bocca di tutti per i valori espressi e per le opere attuate. In più, nel suo caso, credo che, parlando di lui, le persone in paese avessero sempre l'intimo auspicio di potersi pure far contagiare da quella sua lunga vita intellettualmente brillante, quasi come un portafortuna.

Non ho conosciuto Tonino Snider quando era in politica attiva, anche perché terminò i suoi mandati istituzionali in Gran Consiglio e Municipio nei primissimi anni 70, cioè nei miei primi anni di vita, ma fin da bambino egli ha iniziato a far parte di quelle figure di riferimento della comunità locale di cui dicevo poc'anzi.

Ricordo ad esempio quando mio papà mi raccontava di momenti simpatici in occasione di visite nel suo studio per questioni di famiglia, in cui tra un approfondimento e l'altro, gli chiedeva aiuto con grande naturalezza per togliere qualche pesante incarto da scaffali alti, o quando, con visione quasi profetica, sorrideva sull'ipotesi di essere costretto a lavorare per moltissimi anni oltre l'età pensionabile per risolvere dei dossier di questo o quel cliente teoricamente semplici ma in realtà divenuti ingarbugliati per la scarsa volontà delle parti coinvolte.

Nel corso degli anni ho poi avuto modo anch'io di andare varie volte nei suoi uffici per ragioni professionali, mi accoglieva sempre con commenti divertenti, ad esempio indicandomi la sua cara moglie come "la mia giovane collaboratrice" e chiedendo venia

per una certa distanza generazionale da alcune moderne tecnologie, ricordando con fierezza la propria età del momento.

Ammiravo la sua capacità di ascolto; solo dopo avere ascoltato e riflettuto si esprimeva a sua volta, assai lontano dall'attitudine di alcuni moderni urlatori di presunte verità.

Non mancava mai di terminare con qualche parola d'incoraggiamento per la mia attività nell'Esecutivo comunale.



In paese Tonino Snider partecipava con costanza, e sempre accompagnato dalla moglie Andreina, agli eventi pubblici proposti, in particolare quelli a valenza culturale come i concerti periodici nelle nostre chiese o sale comunali. Ricordo con piacere, ai tempi del nostro caro Parroco Don Tarcisio, la

nostra partecipazione comune ad un ciclo di conferenze su testi biblici tenuto dal prof. Petraglio a Verscio; mentre negli anni più recenti abbiamo potuto apprezzare la sua partecipazione alle trasferte in autobus a Como organizzate periodicamente dal Comune per assistere ad opere liriche. Insomma afferrava in pieno e viveva concretamente il concetto di appartenenza alla comunità locale.

In ogni occasione ci si imbatteva in un uomo di innata cortesia e grande signorilità. Persona assai colta ma di grandissima modestia, la cui ironia ed auto-ironia metteva sempre a proprio agio il suo interlocutore del momento, e regalava sorrisi (ancora ieri il mio predecessore Bruno Caverzasio mi ha ricordato quando, incontratolo per caso sotto i portici a Locarno invece che a Verscio, si sentì vezzeggiare con un "Toh... un Sindaco... fuori dal Comune").

Una persona che amava quanto di bello la vita e l'umanità sanno regalare, sempre attento ai bisogni di chi accede con fatica a questi lati belli della vita, a chi fa fatica a vedere riconosciuti i propri diritti, a chi vive le più svariate difficoltà.

Antonio Snider era un uomo di Fede, una Fede sempre accompagnata dalla Carità e nei cui misteri ora potrà viaggiare.

A nome del Municipio e della comunità di Terre di Pedemonte rinnovo le più sincere condoglianze ai familiari e agli amici.

Fabrizio Garbani Nerini
Sindaco Terre di Pedemonte